

Il terrorista dei misteri Carlos lo sciacallo alla sbarra in Francia

Il suo nome attraversa il caso Moro, Ustica e la strage di Bologna e il terrorismo internazionale degli anni 70-80. Secondo processo a Parigi

La storia

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se esco, a dio piacendo, la prima cosa che farò sarà cominciare la luna di miele, che è stata rinviata di dieci anni». Un tempo leggendaria Primula rossa del terrorismo internazionale, oggi un signore di 62 anni, con i capelli grigi e i baffetti curati, ammorbido da 17 anni passati in carcere ma ancora disposto a rispondere al giudice che gli chiede che mestiere faccia: «Sono un rivoluzionario di professione». Carlos, Carlos lo sciacallo, dal libro di Forsyth che gli trovarono in casa. Carlos il terrorista di mille cause diverse, un mito per qualcuno negli anni settanta, è di nuovo alla sbarra a Parigi dove già è stato condannato una volta all'ergastolo per l'omicidio nel '75 di tre uomini, due erano agenti segreti. Stavolta deve rispondere di quattro attentati - uno destinato all'ora sindaco Chirac - mandati a segno tra l'82 e l'83 e costati 13 morti e 161 feriti. A El Nacional, quotidiano venezuelano che lo ha intervistato alla vigilia del processo, ha confessato una carriera assai più sanguinosa di quanto i tribunali europei siano riusciti a dimostrare: tra i 1500 e i 2000 morti in operazioni da lui organizzate, qualche decina direttamente per sua mano. «Pochi» i civili. «Ho calcolato che sono stati solo il 10%». In fondo Castro, dice, «ne ha uccisi molti di più».

Ilich Ramirez Sanchez, il suo vero nome, Ilich in omaggio a Lenin, per volere del padre un avvocato marxista. Prima di vedersi proiettato sulla scena del terrorismo internazionale, lo «sciacallo» era passato dalla gioventù comuni-



Carlos nome di battaglia di Ilich Ramirez Sanchez al suo arrivo in tribunale a Parigi

sta nel liceo Fermin Toro di Caracas, all'università Lumumba di Mosca. Espulso, la sua istruzione avverrà altrove. A 24 anni, nel '73, l'esordio con il primo attentato, ha un fondo farsesco: il colpo deviato dalla dentiera della vittima, il direttore di un grande magazzino, salvo grazie alla protesi. Due anni più tardi Carlos è già tutta un'altra cosa. Mette a segno il sequestro di 70 ostaggi al vertice dell'Opec a Vienna e viene accolto come un eroe in Algeria. Porta in alto il nome del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ma ne viene espulso per non aver ucciso i ministri del petrolio iraniano e saudita. Fuori standard, anche per gli oltranzisti palestinesi.

Carlos ha molti volti e nessuno, abbraccia cause diverse, per forza di cose, per mestiere appunto, si trova a stretto contatto con i servizi segreti dell'Est europeo, con le sigle del terrorismo dell'epoca, estrema destra ed estrema sinistra. Le Cellule rivoluzionarie, la Raf, gli anarchici del Movimento 2 giugno. La Stasi lo copre e ribattezza il suo gruppo Separat, dopo l'addio con il Fronte palestinese - e probabilmente non è il solo servizio segreto a farlo. «Sono stato in Italia negli anni di piombo», ha detto «lo sciacallo» intervistato anni fa da due quotidiani italiani. A loro parla del rapimento Moro - fu lui a tentare in extremis di salvare lo statista democristiano alla vigilia del suo assassinio, ma sembra che suoi uomini fossero a Roma il giorno della strage di via Fani. Carlos accenna anche a Ustica e oggi il suo nome appare nell'inchiesta sulla strage di Bologna: l'esplosivo nella stazione era stato affidato alla sua rete terroristi-

IL CASO

Il capo delle Farc Cano tradito dalla sua scorta per 2 milioni di dollari

Tradito dai suoi più stretti amici e compagni di guerriglia, addirittura dagli uomini della sua scorta, che si sarebbero venduti per denaro. Così sarebbe stato individuato, e quindi ucciso in un raid dell'esercito di Bogotá, il comandante delle Farc colombiane Alfonso Cano. La ricostruzione è del quotidiano colombiano *El Espectador*. In cambio delle informazioni che hanno portato all'uccisione dell'ultimo leader del Forze armate rivoluzionarie della Colombia, i guerriglieri che hanno tradito riceveranno circa 2,5 milioni di dollari. L'identità dei delatori resterà segreta, anche perché questi, secondo il giornale colombiano, rimangono nelle Farc.